

13 8 GEN 1945

N. Leon.

Ribalte e schermi

C'era da aspettarselo! Partite di bridge, furfanti, Giannini... Dina Galli si trovava spaesata, recitava, ma con un velo di tristezza nello sguardo... poi, ad un tratto: ripresa e successo di un suo cavallo di battaglia: Nonna Felicità; il cavallo non era, malgrado gli anni, un ronzino, e la cara Dina ha potuto così galoppare su di esso franca e sicura. Nelle prime file vecchietti si assiegiavano gli occhi rammentandosi la giovinezza. Nonna Felicità o della felicità, come nelle poesie di Guido Gozzano. Sembrava di essere tornati ai tempi nei quali il teatro costava tre lire, Wanda Osiris cominciava a sgambettare e Macario a raccontare quelle stesse barzellette che fan ridere ora i giovani.

Al Broletto, dopo aver ripreso per il congresso Comunista l'intramontabile *Arlecchino* di Goldoni (che si potrebbe considerare ormai come commedia nazionale da recitarsi in occasione di visite di ambasciatori stranieri, conclusioni di patti commerciali, partite di calcio internazionali) hanno messo in scena una commedia di Molière: *Don Giovanni*. Vitaliano Brancati, il gallo del gallismo meridionale, giunto subito a Milano, s'è recato da Orazio Costa protestando perchè il titolo non diceva: *Don Giovanni in Sicilia*; l'illustre scrittore s'è poi abbandonato a piacevoli descrizioni isolate mettendo sempre in risalto la figura dell'uomo meridionale e parlando frequentemente di «notti d'amore». Brancati s'è quindi allontanato lasciandosi i baffetti impomatati e parlando male di quel giovane autore sconosciuto che risponde al nome di Molière. La parte del prota-

...ti sarà in seguito affidata all'atletico Vinay (la rivelazione di Scala) perchè è noto che
Giovanni Tenorio